



salute

Dall'agenzia di stampa Dire (www.dire.it) – Da una nuova tecnica mini-invasiva per polverizzare i calcoli renali, all'analisi di come il virus influenzale si trasmette dagli uccelli all'uomo. Fino allo studio dei meccanismi alla base della Sla, del morbo di Alzheimer o anche solo del labbro leporino. Sono gli otto progetti di ricerca già conclusi e finanziati tra il 2013 e il 2014 dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, presentati oggi (sabato 4 febbraio ndr) nella Sala dello Stabat Mater, in Archiginnasio. “Un contributo prezioso - loda il rettore dell'Alma Mater di Bologna, Francesco Ubertini - troppo spesso si parla di giovani e ricerca, ma raramente alle parole corrispondono i fatti. La Fondazione dimostra che investire in ricerca si può”. Ubertini cita anche un indice internazionale sull'attrazione dei giovani talenti. “L'Italia è 40esima - riporta il rettore - ma Bologna è 26esima al mondo e prima in Italia. Significa che quest'area ha una enorme potenzialità, ancora inespressa”. La presidente della Fondazione del Monte, Giusella Finocchiaro, sottolinea il “sostegno concreto” dato alla ricerca con questo contributo. “Cerchiamo di fare del nostro meglio - afferma - sono finanziamenti che diamo in particolare ai giovani, tramite assegni di ricerca”. Luigi Bolondi, consigliere delegato per la ricerca dell'ente di via delle Donzelle, aggiunge: “La Fondazione finanzia costantemente da anni la ricerca scientifica, non sono interventi spot. Diamo la garanzia di essere al fianco dei ricercatori ogni anno”. In sintesi, ecco gli otto progetti di ricerca sostenuti dalla Fondazione del Monte e presentati oggi a Bologna:



– Giuseppe Martorana, del dipartimento di Medicina specialistica (Dimes) dell'Ateneo di Bologna, col suo team ha messo a punto una tecnica mini-invasiva per operare l'adenoma della prostata e i calcoli renali, riducendo complicanze, giorni di degenza e anche la necessità di tenere il catetere, “che era il vero spauracchio”. In particolare, grazie al laser i calcoli renali vengono polverizzati senza intervento chirurgico. Una procedura diversa “dalle altre fonti di energia - spiega Martorana - che rompevano i calcoli, ma con frammenti talmente grossi che dovevano essere a loro volta estratti”.

– Marco Delogu, del dipartimento di Veterinaria, ha studiato invece come i virus influenzali degli uccelli “volano nell'aria, si mantengono nell'ambiente e vengono attratti dalle superfici del corpo, ad esempio il sebo della pelle, su cui si fissano, rendendo più facili le infezioni” e generando i virus influenzali

